

Avvenire



Caravaggio Restauro in diretta

.....
alle pagine 4 e 5

PAGINA QUATTRO

CARAVAGGIO RESTAURO IN DIRETTA

**Alla Galleria Doria Pamphilj di Roma
la pulizia della "Maddalena penitente"
si volge sotto gli occhi dei visitatori**

I capelli lunghi e spettinati, che adesso sembrano castani, torneranno pian piano di un bel rosso vivo. Anche l'abito verde e il drappeggio rosso riappariranno sgargianti, come se un cono di luce tornasse ad accendersi sulla figura della *Maddalena penitente*, primo capolavoro di Caravaggio appena giunto a Roma da Milano. Tutto merito dei restauratori che eseguiranno in diretta, davanti ai visitatori che ogni giorno arrivano ad ammirare le collezioni della Galleria Doria Pamphilj (si legge *pamfilj*), le delicate operazioni per rimuovere la patina del tempo che ora scurisce i colori del dipinto. Sarebbe stato un peccato portare il quadro in laboratorio e togliere al museo una delle sue più grandi attrattive, meglio allestire un laboratorio provvisorio nel museo. E così è stato: ai turisti basterà guardare attraverso un vetro per assistere al restauro. E chissà che la pulitura non riveli ulteriori sorprese. Le prime sono già arrivate grazie alle analisi preliminari eseguite sulla *Maddalena* dagli esperti

dell'Università di Anversa. Hanno usato un innovativo sistema in grado di isolare i vari strati di colore che compongono il dipinto. Da questa mappatura sono emerse le correzioni: Caravaggio, non contento della prima versione, ha cambiato successivamente l'inclinazione del volto della *Maddalena* e ha aggiunto nuovi drappeggi agli abiti, che evidentemente gli erano sembrati un po' miseri. La scoperta è importante perché confermerebbe quanto riportato da un storico dell'arte del Seicento, Giovanni Pietro Bellori, secondo cui Caravaggio trasformò un suo vecchio ritratto di una popolana nell'immagine della *Maddalena*. Probabilmente lo fece per venire incontro alla richiesta di un collezionista. Per questo, accanto alla santa, dipinse sia il suo simbolo – un vaso con l'unguento con cui la *Maddalena* profumò i piedi di Gesù – sia i gioielli abbandonati sul pavimento, in segno di disprezzo delle ricchezze.

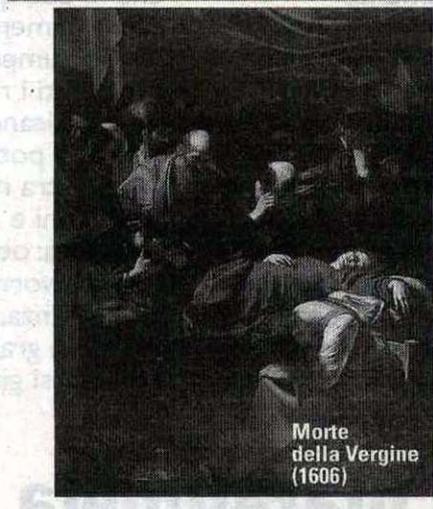
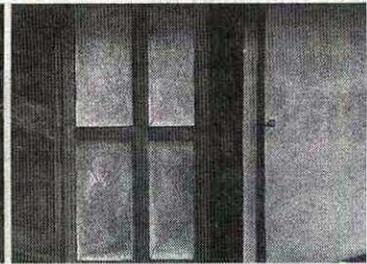
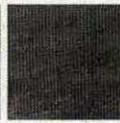
© FINECOLLEZIONE FERRAVATA



Maddalena penitente (1594-1595)



Madonna dei pellegrini (1606)



Morte della Vergine (1606)



Vocazione di San Matteo (1599-1600)

Sulla tela ombre protagoniste

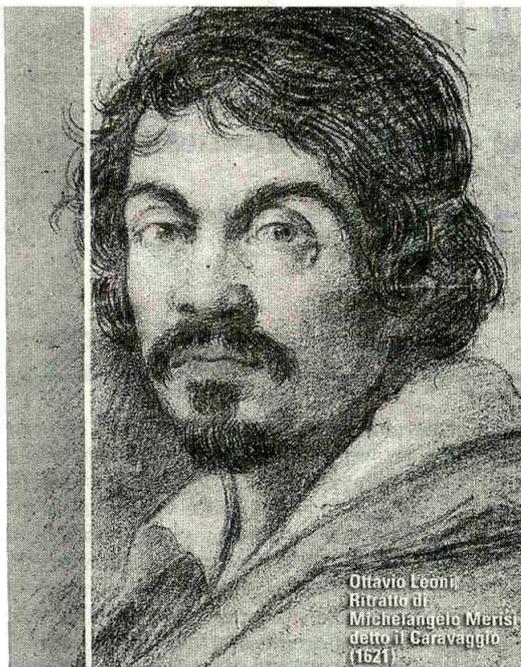
Prima si disegna, poi si colora. Tutti sanno che si fa così. Al contrario, da genio qual era, Caravaggio passava direttamente ai pennelli, saltando a piè pari i preliminari a matita. Chiunque al suo posto avrebbe combinato dei pasticci. È attraverso il disegno che si definiscono le parti che compongono un'opera. Ma a lui il disegno evidentemente non serviva. Nonostante ciò dalla sua mano uscivano soltanto capolavori. Su come ci potesse riuscire, gli studiosi ancora oggi continuano a battibeccare. Ma

come dipingeva Caravaggio? Faceva prima posare singolarmente i suoi modelli - erano persone umili e povere in canna - poi li sovrapponeva sulla tela. Per ricordarsi in che posizione inserire ciascuno di loro all'interno del gruppo, tracciava sulla tela delle generiche incisioni. In pratica, invece dei disegni utilizzava come riferimento dei semplici contorni incisi. Un'altra particolarità dei quadri di Caravaggio è il contrasto tra luci e ombre. Le scene che rappresenta si svolgono quasi sempre al

buio, mentre un fascio di luce, proveniente dall'esterno del quadro, irrompe con violenza. Questa specie di faro crea dei contrasti luminosi fortissimi, dando l'impressione che la scena si svolga sul palcoscenico di un teatro. Le parti in ombra sono solo abbozzate, eppure è l'ombra a diventare la vera protagonista dei suoi quadri. È grazie a essa che i personaggi acquistano spessore, profondità e intensità espressiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGINA CINQUE



Ottavio Leoni
Ritratto di
Michelangelo Merisi
detto il Caravaggio
(1621)



Madonna
dei Palafrenieri
(1606)

Il primo artista superstar

Caravaggio superstar. Basta un suo dipinto a fare la fortuna di un museo o a decretare il successo di una mostra. È sufficiente il suo nome a sollevare un vespaio di polemiche tra gli studiosi. Perché qualunque nuova scoperta, anche un piccolo particolare della sua vita, finisce sulle prime pagine dei giornali, scatenando il dibattito. Caravaggio attrae perché la sua vita e la sua opera sono un tutt'uno. È il primo a incarnare il mito dell'artista maledetto, pittore di santi ma anche attaccabrighe e malfattore, in fuga da sé stesso e dalla giustizia. Il massimo per i ricercatori è ritrovare una delle sue opere che risultano dai documenti ma mancano ancora all'appello. L'ansia da scoperta a volte però fa prendere cantonate: è successo pochi mesi fa a due studiosi che hanno dichiarato di aver scovato non uno o due, ma ben cento disegni giovanili di Caravaggio, nell'archivio del Castello Sforzesco di Milano. La notizia ha fatto il giro del mondo, peccato che si sia rivelata «il più grande falso-scoop mai sentito nella storia dell'arte negli ultimi decenni». A dirlo è Davide Dotti, lo studioso che ha smontato queste improbabili attribuzioni pezzo per pezzo. Tante critiche sono arrivate anche allo storico dell'arte Vincenzo Pacelli, che ha recentemente avanzato l'ipotesi secondo cui Caravaggio non sarebbe morto per un'infezione intestinale, come si è sempre creduto, ma a seguito di un'aggressione. Altri sostengono di aver scoperto le ossa di Caravaggio a Porto Ercole (Grosseto): anche su di loro è caduta una pioggia di contestazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come modelli amava la gente di strada

Ligeni sono spesso incompresi e Caravaggio era uno di questi. Certo non gli mancarono mai ammiratori e già in vita le sue opere erano molto ricercate e ben pagate: tra i suoi committenti c'erano cardinali, associazioni e nobiluomini. Ma non sempre le cose andarono per il verso giusto. Fioccarono anche tante bocciature. Alcuni dipinti furono rimossi dagli altari, altri non riuscirono neanche a varcare la soglia delle chiese alle quali erano destinate. Caravaggio utilizzava popolani e gente rozza come modelli per i suoi dipinti, anche quando doveva rappresentare santi e madonne. Li raffigurava così com'erano, con il viso segnato, gli abiti semplici, i piedi scalzi e sporchi. All'epoca era difficile accettare che un santo fosse raffigurato in quel modo. Per esempio il *San Matteo*

commissionato per la chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma fu rifiutato perché «non aveva né decoro né aspetto di santo». Caravaggio fu costretto a dipingerne una seconda versione. La *Madonna dei Palafrenieri* rimase sul suo altare nella basilica di San Pietro un solo giorno, prima che ne venisse ordinata la rimozione immediata. Altro rifiuto per la *Morte della Vergine* (ora al Louvre di Parigi): i carmelitani rimasero sconcertati quando videro che la Madonna aveva le sembianze di una donna gonfia e con le gambe scoperte. Pare che Caravaggio si fosse ispirato a una giovane donna morta affogata. Va detto che c'era sempre qualche collezionista pronto ad acquistare l'opera rifiutata: a quel punto poteva tirare giù il prezzo e vantarsi di aver fatto l'affare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA